

Lo stand della Croce-Rossa alla fiera di autunno di Lugano

Autor(en): **Borella, Gina**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Das Rote Kreuz : offizielles Organ des Schweizerischen
Centralvereins vom Roten Kreuz, des Schweiz.
Militärsanitätsvereins und des Samariterbundes**

Band (Jahr): **48 (1940)**

Heft 46

PDF erstellt am: **14.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-973118>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Soldaten-Weihnacht 1940

Miteidgenossen!

In wenigen Wochen erstrahlt in unseren Häusern das Licht der Christbäume. Weihnachten! Bescheidener werden diesmal die Gaben ausfallen. Wir erkennen daran mit aller Deutlichkeit, was ausserhalb unserer Landesgrenzen vor sich geht: Krieg in Europa; ein Ringen um Macht und Besitz! — Den wertvollsten Besitz und das schönste Geschenk dieses Jahres aber können wir Schweizer uns eigen nennen: den Frieden! Dieses Geschenk überbietet alle materiellen Güter und entschädigt uns für alle Entbehrungen.

Schweizervolk, auf dieses Fest wollen wir uns nicht vorbereiten, diese Feier wollen wir nicht begehen, ohne jener zu gedenken, die uns den Frieden bewahren: den Soldaten im Feld! Der zweite Kriegswinter ist ins Land gezogen; bei schneidender Bise, in kalter Winternacht müssen sie «Gewehr bei Fuss» stets wachsam auf der Hut sein. Sie wissen, zu Hause zählen ihre Angehörigen auf ihre Standhaftigkeit und Treue. Mit fester Entschlossenheit tun sie deshalb ihre Pflicht fürs Vaterland.

Bürger der Heimatfront, was aber ist unsere Pflicht? Die Opferbereitschaft unserer Beschützer auferlegt uns, die wir in ihrem Schutze die Segnungen des Friedens geniessen dürfen, unabdingbare Pflichten. Durch die Tat wollen wir bezeugen, dass der Geist der echten Gemeinschaft, der wahren Nächstenliebe und des engen Zusammenschlusses uns beseelt. Bevor wir an die Vorbereitungen unseres eigenen Christfestes herangehen, soll unserer Armee gedacht werden.

Jeder Schweizer im Ehrenkleide erhält zu Weihnachten als Gruss aus dem Hinterland eine Geschenkpackung. Darüber hinaus werden diesmal zusätzlich hilfsbedürftige Wehrmänner und Wehrmannsfamilien bedacht.

Diese Weihnachtsgaben an alle Soldaten unter den Waffen bedingen grosse Geldmittel. Die *Aktion Soldaten-Weihnacht 1940* hat zur Aufgabe, die notwendigen Gelder zu beschaffen. Eine demnächst zum Verkauf gelangende historische Schweizerkarte, betitelt «Wehrhafte Schweiz», die von namhaften Künstlern und Historikern ausgearbeitet wurde, sowie eine gediegene Soldatenplakette sollen die Finanzierung ermöglichen. Ganz besonders sei darauf hingewiesen, dass die Soldatenfürsorge, die die Wäsche für die hilfsbedürftigen Wehrmänner und ihre Familien zu liefern hat, grosse Summen davon beansprucht.

Eidgenossen, beweist eure Liebe zur Heimat, bezeugt euren Dank den feldgrauen Wächtern durch tatkräftige Unterstützung der Aktion Soldaten-Weihnacht 1940! Als leuchtendes Beispiel sind unsere Kinder und Frauen vorausgegangen, die sich in uneigennütziger Weise freudig in den Dienst dieser Aktion stellten. Kauft die nächsthin im Briefkasten vorliegende Karte «Wehrhafte Schweiz»! Schmückt euch mit dem von der Schuljugend angebotenen Soldatenabzeichen! Nehmt gemeinsam, da wo Truppen sind, an der Soldaten-Weihnachtsfeier teil! So wird die Verbundenheit zwischen Volk und Heer gefestigt. Durch kräftige Unterstützung der Soldaten-Weihnacht 1940 gedenkt ihr auch der Schweizerischen Nationalspende.

Der Fürsorgechef der Armee: *Oberst Feldmann.*

Die Gaben

Von Helmut Schilling.

*Die vielen tausend Leben
Sind in mich eingebrannt
Glührote wunde Wunden
Von Menschen je empfunden
Sind mir ins Herz gegeben
Und bleiben drin gebrannt.*

*Demütig allen Schmerzen
Halt ich die grosse Schau
Die tausend Seelen klagen
Von dunklen dunklen Tagen
Und mattgebrannte Kerzen
Ersticken gram und grau.*

*Wie könnte ich sie fassen
In meiner engen Brust
Wenn mir die tausend Leben
Nicht auch ihr Licht gegeben
In unermessnen Massen
Von Jubel Stolz und Lust!*

all'opera in favore delle vittime della guerra, di qualsiasi nazionalità. In diversi Stati d'Europa e d'oltre Oceano, 15 delegati del nostro Comitato difendono gli interessi dei prigionieri e degli internati di tutte le nazioni.

Le difficoltà di corrispondenza postale hanno poi richiesto un aumento considerevole delle comunicazioni telegrafiche e, conseguentemente, maggiori spese.

Da Ginevra partono ogni giorno da 15—20 mila comunicazioni, di cui parecchie migliaia ristabiliscono il contatto dei membri separati d'un stessa famiglia. Queste comunicazioni possono essere stabilite, grazie ai 60 schedari dell'Agenzia Centrale, che contengono oltre 5 milioni di nomi e s'accrescono giornalmente di circa 50 mila schede. Per mezzo della stampa il pubblico è tenuto al corrente della nostra attività.

A tutti quelli che contribuiscono, con la loro attiva collaborazione, o con i loro doni, al compimento della nostra grande missione e che — vogliamo sperarlo — ci continueranno il loro appoggio, vada il nostro ringraziamento più fervido e sentito.

Per il Comitato Internazionale della Croce-Rossa:
Max Huber, Presidente.

Lo Stand della Croce-Rossa alla Fiera di autunno di Lugano

La Fiera di Lugano è riuscita in maniera inattesa. L'imperativo categorico, al quale hanno ubbidito gli organizzatori e il pubblico svizzero «Coraggio e fede in tempi difficili» ha dato frutti confortanti. Il Comitato della Croce-Rossa svizzera, sezione di Lugano, improvvisando rapidamente uno Stand di vendita, con mezzi e tempo assai limitati, è stato ripagato del suo sforzo. Chi scrive vorrebbe anzitutto cantare un' inno di entusiasta riconoscenza al magnifico pubblico che ha frequentato la Fiera e fatto segno di speciale benevolenza il nostro piccolo Stand che, va senza dirlo, gli ottimi organizzatori vollero offrirci gratuitamente.

Semplici soldati dagli occhi vivaci, parlanti le nostre tre lingue differenti, così diversi negli aspetti esterni, così simili nell'unione dei cuori, nell'amore alla Patria Svizzera ed alle sue istituzioni, fra le quali: sempre vediamo preferita la nostra; alti ufficiali, donne del contado e delle vallate, umili donne che faticano la loro giornata eppure hanno il cuore più ricco del loro borsellino, signore eleganti, studenti, curati di campagna, confederati arguti e scherzosi, smilzi tenentini, bimbi sorridenti e venerabili nonnine, tutti, tutti hanno comperato, hanno dato il loro obolo, il loro consenso.

Cosa si vendeva dunque allo Stand, graziosamente ornato della bella bandiera rossocrociata, e di un dipinto che portava le insegne della nostra Istituzione? Veramente: un pò di tutto. Cioè tutto quello che le

Ringraziamento al Popolo svizzero

Il Comitato Internazionale della Croce-Rossa ha detto al popolo svizzero «Aiutateci». Un appello diretto e una vendita di distintivi ispirata a questa parola d'ordine, hanno ottenuto pieno successo; successo tanto più apprezzato in quanto la generosità del pubblico è spesso sollecitata in questi ultimi tempi e ciascuno ha già risposto con premura all'appello della Croce-Rossa in favore delle vittime della guerra.

Quasi tutti i distintivi preparati sono stati venduti. Abbiamo ricevuto più di 32'000 versamenti in contanti che rappresentano una somma di mezzo milione. Le offerte vanno da 50 centesimi a 50 mila franchi. Tutte queste offerte, anche le più modeste, ci hanno recato, oltre all'aiuto materiale, un incoraggiamento. Le vive attestazioni di simpatia ricevute erano spesso accompagnate da parole che ci hanno profondamente commosso.

Ma le nostre risorse son ben lungi dall'assicurare, per lunghi mesi ancora, la nostra attività. In quattro mesi il nostro lavoro s'è fatto dieci volte maggiore. L'Agenzia Centrale dei Prigionieri di guerra ha dovuto portare a 2300 il numero dei suoi collaboratori, di cui 600 retribuiti. Inoltre più di 1200 persone lavorano per noi, gratuitamente, in una ventina d'altre città svizzere. Sono dunque, complessivamente, 3500 persone che dedicano tutto, o parte del loro tempo e delle loro forze



Stand des Zweigvereins Lugano an der Luganeser Mustermesse. — Lo Stand della sezione di Lugano alla Fiera di Lugano.

«api laboriose» avevano saputo trarre dalla loro inesauribile fantasia e dalla splendente loro anima, fervorosa di carità, dimentica di sé, tutta presa della nobile missione che ormai è una forma della loro vita. Le nostre «api laboriose» stanno nell'ombra, non cercano né vogliono lodi, non sbandierano i loro nomi in pubblico, ma agilissime di mente e di dita, si tengono fra le quinte, pensano ed eseguono imprese nuove che fruttino un bel po' di quattrini per la «Croce-Rossa».

Ci hanno preparato sorprese geniali: bamboline adorabili, vestite da Crocerossine, che fondevano nelle mani del pubblico come caramelle al calore delle boccucce infantili, e la confezione delle quali continuò, talvolta, durante la fiera anche di notte, tanta era la richiesta: Magnifici bamboletti vestiti della divisa militare, in esecuzione perfetta, fiammanti cuori di panno rosso offrenti fazzolettini ornati della crocetta e della scritta «il cuore della Croce-Rossa asciuga molte lagrime» venduti nello spazio di poche ore. Tovaglette rustiche a quadretti biancorosse, con semplici guarnizioni fatte a mano, ma tanto riuscite che ancora ne dobbiamo far confezionare dietro ordinazione. Sacchetti per ovatta, buste per farmacia domestica, preparate a centinaia e tutte esaurite prima della fine della Fiera, sopnette, sapone, pizzi, sottocoppe, termometri, lanoline, e siringhe; cioccolatta, boccellini, cestelli in rafia, oggetti di cuoio, insomma, tutto ciò che si offriva, volava via come uno stormo di gabbianelli se minaccia la tempesta sul lago.

Gli ultimi giorni, impossibilitate a far eseguire nuovi lavori e quasi un pochino stanche dalle lunghe giornate di vendita, alla quale si erano alternate con molto spirito di sacrificio tutte le signore e signorine collaboratrici, le instancabili samaritane, ci prese un'ombra di sgomento per mancanza di merce da offrire. Ma un genio benefico ci tolse immediatamente dall'imbarazzo lieve; Burlin, il famoso marronaio bellinzonese, ci propose di vendere il suo prodotto caldo ed olezzante di tutti i profumi dell'autunno ticinese. Le saporose caldorroste tagliate ed offerte dalle sveglie ed agili samaritane, potevano forse non andare a ruba fra il rumoroso pubblico delle ultime giornate, fra il quale primeggiava il nostro gaio soldato ticinese? Fu un successo. Burlin alla resa dei conti, splendeva in tutto il bruno viso, e, troppo lieto di aver fatto un lavoro di tanta insolita collaborazione, non volle assolutamente mettere a nostro carico anche le sue spese. Vada anche a questo campione del disinteresse un grazie vivo e commosso.

La Fiera ha chiuso i suoi battenti: i nostri conti sono brillanti; le nostre fatture sono pagate. Ma non riposiamo sugli allori.

Si avvicina il Natale e già si delineano nuove imprese e compiti diversi. Siamo sotto l'egida della nostra divisa, animate dalla nobile volontà di servire la Patria e di resistere ad ogni costo, che brillava nello sguardo profondo e paterno del nostro Generale, quando ci onorò di una sosta al nostro Stand.

Gina Borella.

Lutte pratique contre la lèpre dans la zone de la Croix-Rouge du Congo Belge

Les obligations contractuelles de la Croix-Rouge du Congo envers la Colonie comportent la surveillance médicale des deux léproseries de Pawa et Bengwe. Il nous a toutefois semblé nécessaire d'étendre par surcroît cette surveillance à toute la zone d'activité de la Croix-Rouge et d'inaugurer ainsi un essai prophylactique sur grande échelle. Nous avons été fortement aidés dans cette entreprise par les deux Administrateurs territoriaux de Wamba et de Paulis, qui ont travaillé de concert avec nous pour mettre sur pied l'organisation administrative des colonies de lépreux, et par la Mission protestante d'Imbambi, qui a mis à notre disposition du personnel sanitaire européen pour la surveillance de la Léproserie de Paku. Une aide similaire nous est assurée par la Mission catholique de Bafwabaka pour la mise sous surveillance du village lépreux de Zatwa. Notre action a eu des résultats des plus satisfaisants traduits par les chiffres ci-dessous:

Lépreux isolés dans la zone de la Croix-Rouge:

au 1^{er} janvier 1939 971

au 31 décembre 1939 2088

Villages d'isolement pour lépreux, existant dans la zone de la Croix-Rouge:

au 1^{er} janvier 1939 3 villages

au 31 décembre 1939 7 villages

Moyenne générale des présences aux injections hebdomadaires: 92,3 %.

Exercer une action prophylactique efficace en pays à forte endémie lépreuse (au Népoko 5,29 % d'Hansenien avérés) n'est pas chose facile, surtout si les moyens financiers sont limités.

A quelle méthode faut-il donner la préférence? Isolement absolu ou isolement mitigé? Isolement de tous les lépreux ou seulement des formes les plus dangereuses?

Le choix de l'une ou de l'autre méthode est conditionné par le caractère particulier de la situation à laquelle il s'agit de faire face



Injections intradermiques. — Subkutane Einspritzungen.



Lépreux qui attendent le traitement dans un village d'isolement.